

## TRE RAGIONI PER L'ITALIANO

**Francesco Bruni**

Accademia Nazionale dei Lincei

Tra libri e strumenti informatici, le modalità del comunicare a voce e nello scritto sono diventate più ricche di potenzialità e insieme più complesse. Tocca agli insegnanti di italiano – beninteso non solo a loro – portare gli allievi a vivere in una società complessa. Una buona conoscenza della lingua, da arricchire gradualmente, è la condizione necessaria per accedere alle lingue straniere, alle discipline più diverse, alla vita associata. Solo la scuola può assolvere questo compito, che è o dovrebbe essere motivo di grande orgoglio, con vantaggio sul morale, non sempre altissimo, degli insegnanti.

Gli strumenti informatici non hanno semplificato la lingua, perché hanno accresciuto la flessibilità espressiva richiesta da modi di relazione che le tecnologie hanno moltiplicato rispetto al passato recente.

Vengo senz'altro ai tre punti:

1. Italiano come interesse personale, individuale degli alunni, perché siano incoraggiati ad accompagnare con la riflessione emozioni o risentimenti che non si esprimano nei modi sommari dell'insulto o peggio dell'aggressione fisica (la violenza serpeggiante nelle nostre società). Si tratta di rilanciare un vocabolario mentale che vada oltre il puro istinto primordiale.

Insomma, lingua e riflessione come autoconsapevolezza del sé. Dunque italiano per interesse personale, per una vita mentale matura, un italiano, vorrei dire, egoistico.

2. Italiano come lingua di una collettività articolata e però coesa. Una lingua individuale non esiste senza la lingua per parlare ai nostri simili: una lingua, ancora, che non si riduca a frasi fatte e a slogan ma sia «colta e popolare insieme». La desiderava nel 1925 Eugenio Montale: secondo lui mancava allora una «società mediana [...] come a dire un diffuso benessere e comfort intellettuale senza cime ma senza vaste bassure» (che è o dovrebbe

essere la democrazia). Possiamo ripeterle oggi perché lingua e società cambiano, e la manutenzione va aggiornata alla sfida dei tempi nuovi.

Dunque italiano per tutti e di tutti.

3. La lingua orale è anzi era sufficiente alla tribù; la lingua scritta e la cultura veicolata dalla lingua scritta fanno parte del mobile fascio di elementi che formano l'identità nazionale di molti paesi (non tutti), fra i quali è l'Italia. In materia di cittadinanza neppure l'Italia ha idee chiare, ma è convinzione quasi generale che una conoscenza evoluta della lingua nazionale sia un elemento essenziale in un'Europa, che da stati nazionali è composta. Perciò italiano per immigrati e figli di immigrati.

Dunque italiano come lingua di cittadinanza, italiano inclusivo.